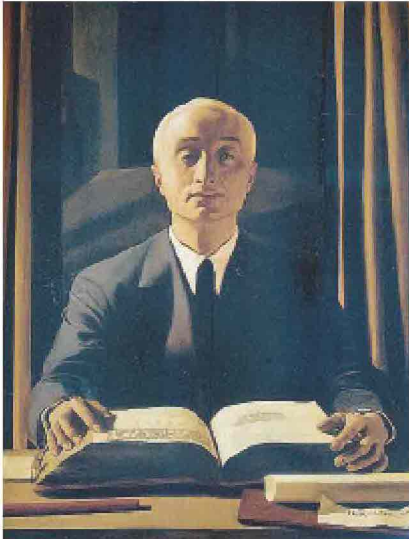


tipi italiani



## Gualino, chi era costui



Felice Casorati, ritratto di Riccardo Gualino. 1922

Se smettessero di star dietro a giovani precari e coppie in crisi, forse sceneggiatori e registi italiani potrebbero servirsi di una storia già bell'e pronta, la vita di Riccardo Gualino (potrebbe venirne fuori un kolossal alla "The Aviator" di Scorsese). Oggi le gesta di Gualino, il nostro Howard Hughes, a lungo rimosse, rivivono grazie a una biografia, (Giorgio Caponetti, "Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento, Utet, 17 euro) che è forse l'unico genere in grado di tenere insieme tutte le sue creatività. Prima di tutto viene la creatività industriale: nato da una buona famiglia, ma a Biella, si occupa prima del commercio di legname, ma anche la prima grande società di cemento armato e en passant acquisisce la Venchi, quella del cioccolato. Poi nel 1917 fonda la Snia che diverrà la Snia-Viscosa, prima società italiana a essere quotata nelle borse di Londra e New York e che lo rende l'uomo più ricco d'Italia, tanto da aiutare il nonno dell'avvocato Agnelli a rigettare l'opa ostile dell'Ansaldo di Genova che voleva acquisire la Fiat - per questo ne sarà anche vicepresidente. Poi viene l'arte, il cenacolo di artisti di cui si circonda Gualino è secondo solo a quello

milanese di Margherita Sarfatti, ma certo più raffinato: il gruppo dei Sei di Torino, vale a dire gli allievi di Felice Casorati come Carlo Levi (che nasce appunto pittore), sostenuti da giovani critici come Edoardo Persico e Lionello Venturi, si riuniscono nelle dimore del mecenate in città o in Liguria, viaggiano a Parigi ed espongono alla Quadriennale dando scandalo con il loro europeismo macroniano ante litteram ben riassunto dal libro di Venturi, "Il gusto dei primitivi" del 1926 con grandissimo scorno del regime. Quindi l'architettura: il primo edificio di architettura moderna italiano è il Palazzo Gualino torinese realizzato nel 1928 da Giuseppe Pagano (poi direttore di "Casabella" con Persico come vice) e Gino Levi Montalcini, cugino di Rita, mentre nel teatrino di Gualino ristrutturato da Casorati si esibiscono Stravinsky e Djaghilev. Poi arriva la crisi del 1929, Gualino è molto esposto finanziariamente ed è chiaramente antifascista, come tutti i suoi sodali (Venturi è uno dei pochissimi professori che rifiutano il giuramento), Mussolini ne approfitta per mandarlo in confino a Lipari. Tuttavia risorge e ricomincia da zero, si trasferisce a Roma e mantiene i rapporti cogli Usa (i Kennedy, Solomon Guggenheim) e nel 1935 fonda la Lux film attraverso dei prestanome e con sede in Francia, producendo fino al dopoguerra i film di Soldati, Visconti, Lattuada, Zurlini, ma soprattutto prendendo a bottega due giovani molto svegli: Carlo Ponti e Dino De Laurentiis.



Felice Casorati e Riccardo Gualino, 1930

